



L PITTORE CLEMENTE COSTANTINO DEL NERI

Spunti biografici e un itinerario
goriziano nel 150° dalla nascita

di Giulio Tavian

Un secul e miez 'l è passàt e Guriza no 'l è la zitàt di un timp. In plaza Domo nasseva Clementin Dal Neri, pitor di sants che, in miez secul, jà implenat di color li' glesiis dal Litoral. Cu' la so art chist nostri popul, ruspit ma sclet, jà imparat a preà: lui, umil e cun granda voia di fa jà tegnùt daur a chel che jà simpri sumiàt.

Nel 1865, esattamente 150 anni fa, nasceva a Gorizia il pittore Clemente Costantino Del Neri.¹ Da un esame delle fonti bibliografiche, sommarie e a volte imprecise, oltre che dallo spoglio sistematico dei periodici dell'epoca, si è cercato di fare chiarezza sullo sterminato *corpus* di opere prodotte da Del Neri nell'arco di una carriera ultra cinquantennale. Affreschi, tele, pannelli e gonfaloni, conservati in una settantina di edifici sacri tra Friuli Venezia Giulia e Slovenia, sono i risultati di un lavoro artigianale praticato con costanza, perizia e un senso del dovere teso a soddisfare le proprie inclinazioni artistiche e le necessità economiche. Non si contano, infine, un buon numero di opere, a tema sacro e profano, conservate in collezioni private in regione, in Lombardia e Piemonte.

1. In base al Decreto numero 6069 del Prefetto di Gorizia, emesso il 22 aprile 1930, Clemente Costantino Delneri ottenne la modifica del proprio cognome in Del Neri. Fin dal dopoguerra egli era solito firmare in questo modo le sue opere ed è con questa dicitura che è conosciuto nella letteratura: Ranieri Mario Cossar, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone 1948, 373-374; Verena Koršič Zorn, *Del Neri Costantino Clemente*, in *Primorski Slovenski Biografski Leksikon*, Goriška Mohorjeva Družba, Gorizia 1974, 272-273; Matijaž Breclj, *Clemente Costantino Del Neri*, in *Goriški Letnik*, 28 (2001), Nova Gorica 2003, 447-464; Alessandro Quinzi, *Del Neri (Delneri) Costantino Clemente*, in *Nuovo Liruti: dizionario biografico dei friulani, L'età contemporanea*, 3, a cura di Cesare Scalon, Claudio Griggio e Giuseppe Bergamini, Forum, Udine 2011, 1273-1274. In tal senso si vedano anche le pubblicazioni inerenti la figura del più celebre Edoardo Del Neri (1890-1932), figlio di Clemente Costantino, di cui ci si limita a segnalare il volume *Secessione ed esotismo: L'avventura artistica di Edoardo Del Neri*, a cura di Annalia Delneri e Raffaella Sgubin, Edizioni dei Musei Provinciali di Gorizia e Comunicarte Edizioni, Udine 2004. Per quanto riguarda le figure familiari collaterali si preferisce conservare la dicitura originale del cognome.

Per tutta la vita il Del Neri conservò, pressoché intatto, uno stile artistico pratico e funzionale assimilato dal padre. Negli episodi decorativi, presenti un po' in tutta la sua produzione, egli non volle, o non seppe, discostarsi da un barocchetto di facile consumo atto a drappeggiare le pareti ancora spoglie di chiesette di provincia: la sua tecnica, raffinata e spumeggiante, affascina ancora oggi per l'eleganza civettuola e sottilmente snob tipica del rococò. Per quanto attiene agli affreschi a soggetto, egli palesò sempre un'indiscutibile difficoltà nella costruzione dell'anatomia umana, limitandosi a ripetere ossessivamente certe formule desunte da un purismo colto di tipo nazareno, allora di gran moda, dalle quali non aveva nessun vantaggio a slegarsi: gli fu certamente d'esempio il pittore udinese Lorenzo Bianchini (1825-1892) con cui collaborò, nel 1891, presso il cantiere goriziano di Sant'Ignazio e di cui cercò di imitare le fisionomie allungate, le posture rigide e la tavolozza cromatica.² L'uniformità dei modelli nel campo della pittura sacra ottocentesca, trasmessi senza grosse variazioni, erano tali da garantire l'immediata leggibilità da parte del clero e del popolo: il Del Neri, in definitiva, era certamente conscio che «la padronanza dei mezzi espressivi» non doveva trascendere «in esiti apertamente soggettivi che sarebbero stati giudicati arbitrari se non anche sconvenienti» dai committenti i quali, garantendogli un introito sicuro e buona pubblicità, cercavano nella sua arte «mezzi utili alla riflessione, alla meditazione» da proporre ai fedeli.³ Altri pittori friulani del suo tempo, scossi a volte da brividi tiepoleschi o nordeuropei, si lasciarono guidare dalla stanca ripetizione di modelli classici rinascimentali: tra loro si ricordano Leonardo Rigo (1846-1915), Giulio Justolin (1866-1930), Giovanni Moro (1877-1949) e Lepoldo Perco (1884-1955), fautori di un'arte «di retrovia» che, come è stato scritto, «niente aggiunge all'arte»:⁴ tuttavia, ciò non toglie che essi oggi rappresentino la testimonianza di un'epoca, gli ultimi colpi di coda di una sensibilità artistica condivisa dal popolo e dal clero, esempi d'arte dignitosa da catalogare, da studiare, da salvare.

Clemente Costantino Del Neri nacque il 7 luglio 1865 da Giuseppe (1830-1888) e Maria Braidot (1831-1897) presso il civico 7 di piazza del Duomo a Gorizia, zona popolarmente chiamata «contrada Vienna».⁵ I genitori, unitisi in matrimonio nel 1860, generarono un figlio ogni due anni: Giulio Edoardo

2. «L'Eco del Litorale», 6 aprile 1891.

3. Sergio Tavano, *Pittura per la devozione*, in Giulio Taviano, *Giulio Justolin: 1866-1930: l'artista e l'opera*, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 2012, 10.

4. Giuseppe Bergamini, *Arte e artisti friulani nel goriziano*, in *La cultura friulana nel goriziano*, Istituto di Storia Sociale e Religiosa, Gorizia 1988, 176.

5. Archivio della Curia Arcivescovile di Gorizia (ACAG), *Matricole, Parrocchie Italiane, Gorizia, Liber Baptizatorium, Duomo, 1850-1867; Matricole, Parrocchie Italiane, Gorizia, Liber Defunctorum, Duomo, 1887-1898*. Clemente Costantino Del Neri fu battezzato il 12 luglio 1865 dal curato Giacomo Vicentini. Il suo padrino era Clemente Rivaviz sostituito, per l'occasione, dal procuratore Costantino Dorese: da entrambi il bambino prese, rispettivamente, il primo ed il secondo nome. I nonni paterni, Valentino Delneri

(1861), un bimbo nato morto (1863), Clemente, Eugenia Anna (1867).⁶

Il padre Giuseppe, di famiglia originaria da Romans d'Isonzo, esercitava con buona capacità il mestiere di pittore e decoratore, noto anche per i «tiri» giocati ai danni di «committenti spilorci» che si «raccontavano a dovizia nel Goriziano». ⁷ Egli si era inizialmente affermato con uno stile esemplato sui ritratti di Giuseppe Tominz (1790-1866): in seguito si indirizzò verso «scene di genere modulate sugli esempi fiamminghi e olandesi del Seicento (interni familiari, partite di caccia, soggetti garbatamente satirici), particolarmente apprezzati dal ceto benestante goriziano e triestino». ⁸ Il giovane Clemente decise di seguire le orme del padre che gli insegnò le prime basi di pittura e restauro, arricchite dalla frequenza di brevi corsi a Venezia e a Roma: in sostanza, rimarrà essenzialmente un autodidatta, come da lui dichiarato nella richiesta presentata il 26 settembre 1890 al Comune di Gorizia ai fini del rilascio della licenza industriale per l'esercizio indipendente della professione di pittore. ⁹

Nel 1885, appena ventenne, affiancando forse il padre, attendeva alla decorazione del salone Dreher (demolito) in via del Giardino a Gorizia, il suo primo lavoro pubblico di cui si abbia notizia. ¹⁰ L'anno seguente, tra gli oggetti messi in mostra alla sedicesima esposizione degli arredi sacri presso la casa della contessa Matilde Coronini, figuravano «due buoni quadri del giovane pittore goriziano Delneri». ¹¹ Nel 1887 partecipava alla processione cittadina del *Corpus Domini* quando «il baldacchino del Santissimo compariva per la prima volta fregiato di un bel lavoro fatto dal Signor Delneri. Nuovo era lo stendardo della Società dell'Adorazione perpetua; bella l'immagine del Redentore e fino lavoro il ricamo che la circonda». ¹² Tuttavia, gli introiti non dovevano essere sufficienti e quindi il giovane, orfano di padre dal 1888, ¹³ si adattava a fare il «pittore di stanze», mestiere appreso dallo zio

.....

e Anna Pian, risiedevano in San Rocco mentre i nonni materni, Giuseppe Braidot e Marianna Ussai in piazza del Duomo 7: Giuseppe Delneri si trasferì in questa casa, dopo il matrimonio, muovendosi dalla propria abitazione in Corso al civico 9.

6. ACAG, Matricole, Parrocchie Italiane, Gorizia, Duomo, *Liber Matrimoniorum*, 1853-1872; Matricole, Parrocchie Italiane, Gorizia, Duomo, *Liber Baptizatorum* 1850-1867; Matricole, Parrocchie Italiane, Gorizia, Duomo, *Liber Defunctorum* 1932-1978.

7. «L'Eco del Litorale», 20 ottobre 1894; Cossar (1948), 373.

8. Delneri-Sgubin (2004), 13.

9. Archivio di Stato di Gorizia (ASG), Protocollo, b.507, f.5272/IX. La licenza gli verrà accordata anche in assenza del «certificato di tirocinio, avendo egli appreso l'arte sotto il defunto di lui padre Giuseppe Delneri».

10. Cossar (1948), 373.

11. «L'Eco del Litorale», 8 aprile 1886.

12. «L'Eco del Litorale», 11 giugno 1887.

13. «L'Eco del Litorale» del 7 luglio 1888 riporta il suo necrologio: «La famiglia Delneri ringrazia di cuore tutti coloro che presero parte al suo lutto e che vollero partecipare ai funerali dell'amato suo Giuseppe

Francesco Delneri.¹⁴ Il 18 maggio 1889, nella chiesa di San Rocco, Clemente Del Neri si unirà in matrimonio con Caterina Paulin (1865-1946), una giovane sarta sanroccara abitante in via Lunga 26. La coppia si stabilirà al civico 3 di piazza Duomo e dalla loro unione nasceranno Edoardo Giuseppe Silvestro (1890), Valeria Giovanna (1891), Alfonso Clemente (1893), Maria Giuseppa (1896), Anna (1898).¹⁵

Il 1889 fu per il Del Neri di fondamentale importanza poiché venne chiamato a realizzare la sua 'opera prima', la decorazione della chiesa di Velike Žablje (piccola frazione del comune di Ajdovščina), oggi in Slovenia.¹⁶ Questo ciclo pittorico, da lui stesso restaurato nel 1940, rappresentò l'avvio della sua carriera artistica durata 53 anni, permettendogli di consolidare la propria fama presso la committenza religiosa desiderosa di arricchire le sue chiese con quadri e affreschi. Nel 1890 lavorò a Gorizia, Monte Santo e Miren; Gorizia (1891); Medana, Cormons, Gradisca d'Isonzo (1892); Rut, Vrkvlje pri Kojskem (1893); Gorizia, Dobrovo, Ruda, Romans d'Isonzo, Pliskovica (1894); Gorizia (1895); Gorizia, Rut, Stržišče (1896); Gorizia e Lucinico (1897).

Il 20 agosto 1897 il Del Neri chiedeva al Comune di Gorizia il permesso di abitazione, avendo «portato a compimento tutti i lavori di costruzione della sua nuova casa in Via Tre Re» (poi viale XXIV maggio) al civico 3. Dieci anni dopo vi allestiva uno studio con «ampie invetriate verso il giardino e sul coperto»:¹⁷ qui lavorava ai dipinti ad olio, mentre le tempere e gli affreschi si realizzavano *in situ* durante il periodo estivo. Le commissioni giungevano soprattutto grazie al passaparola del clero: il pittore valutava le proposte di lavoro ricevute, realizzava i bozzetti da recapitare al committente i quali, se accettati, venivano successivamente inviati all'Ordinariato che dava il proprio parere licenziando il bozzetto o esigendo delle modifiche. Buona pubblicità era data anche dalle recensioni favorevoli sui periodici e dagli annunci pubblicitari che palesavano con chiarezza la sua versatilità: «Clemente Delneri Gorizia – Via dei Tre Re N.° 3 – Maestro di pittura, per qualsiasi lavoro artistico d'arte sacra; affreschi

.....

Delneri pittore. In specialità va riconoscendo verso banda civica civico [sic!] che con atto di squisita collegialità intervenne pure al funerale».

14. Guida schematica della Città e provincia di Gorizia per l'anno comune 1889, XIV, Gorizia 1888, 75. Francesco Delneri risulta "pittore di stanze" fin dal 1876. Suoi colleghi sulla piazza di Gorizia erano: Antonio Battig, Ferdinando Bonnes, Antonio Brumat, Giuseppe Citter, Francesco Collenz e Fioravante Salvaterra.

15. ACAG, Matricole, Parrocchie Italiane, Gorizia, San Rocco, *Liber Matrimoniorum*, 1835-1899; Matricole, Parrocchie Italiane, Gorizia, Duomo, *Liber Baptizatorum* 1868-1893 e 1894-1916. Qualche anno prima, nel 1885, anche il fratello Giulio Edoardo, di professione barbiere, si era sposato nella chiesa di San Rocco con la giovane Elisabetta Jakel: il fratello Clemente fu suo testimone. La sorella Eugenia, invece, rimarrà nubile.

16. Jožko Kragelj, *Cerkev in Župnija Sv. Florijana v Velikih Žabljah*, Nova Gorica 2000.

17. ASG, Comune di Gorizia, b.604, f.943/VIII; Giudizio Distrettuale di Gorizia (1898-1922), b.914, f.Clemente Delneri.

e a tempera, quadri ad olio, Santi e figure storiato, decorazioni in ogni stile, ecc. Stendardi, gonfaloni e bandiere di seta con decorazioni in oro. Progetti per qualsiasi lavoro artistico, disegni per ago-pittura, tendine e trasparenti, Presepi, Sepolcri, Via Crucis e Catafalchi, Teatri per Società e Collegi, vetrate trasparenti a colori. Si restaurano affreschi murali ed altri dipinti vecchi con le speciali e migliori ultime maniere. Stemmi, iscrizioni sul vetro in oro, finti marmi e legni con verniciature, ecc. Prezzi di tutta convenienza. Si accordano pagamenti rateali».¹⁸

Nel trimestre 1908-1909, 1910-1911 insegnò disegno pratico in tutti e tre i corsi della «Scuola speciale di perfezionamento per pittori, decoratori, verniciatori, indoratori ed arti affini» organizzata dall'Istituto per il provvedimento delle industrie e dell'artigianato di Gorizia.¹⁹ Nel 1910, per il salone Giuseppe Verdi, realizzò la scenografia dell'opera «Crispino e la comare» di Luigi e Federico Ricci.²⁰ Fino alla prima guerra mondiale egli lavorò nelle seguenti località: Gradisca d'Isonzo, Solkan (1898); Lig (1899); Aiello del Friuli, Kanal (1900); Komen, Kobjeglava (1901); Komen, Gorizia, Gradisca d'Isonzo (1902); Basovizza, Vipavski Križ, Piuma, Gorizia (1903); Ivanji Grad, Vipavski Križ (1904); Biljana, Staranzano (1905); Kojsko, Šmartno, Nova Gorica (1906); Štanjel (1907); Gorizia (1908); Monrupino, Podgora (1911); Zalošče, Bistrigna (1912); Vrkvilje pri Kojskem (1913); Castagnavizza, Bistrigna (1914); Vrkvilje pri Kojskem (1915). Alla scoppio della guerra la famiglia abbandonò la propria abitazione per rifugiarsi a Vienna.

Nel 1920 il pittore, rientrato a Gorizia, riprese subito la propria attività con nuove commissioni: Gorizia (1920); Miren, Capriva, Gorizia (1921); Sant'Andrea di Gorizia, Kanal (1922); Medana, Gorizia (1923); Solkan, Nozno, Sant'Andrea di Gorizia, Farra d'Isonzo, Gradisca d'Isonzo (1924); Gorizia, Goce, Kamnje, Pieris, Sant'Andrea di Gorizia (1925); Solkan, Dornberk, Nozno, isola di Barbana (1926); Solkan, Trnje na Pivka, Kozana, Lucinico, Sant'Andrea di Gorizia (1927); San Martino del Carso, Bate, Šmartno (1928); Miren, Gorizia, Šempeter pri Gorici, Bilje (1929); Brestovica, Versa, Kromberk, Viscone, Dolegna, Idrija (1929); Cormons, Goče, Obelunc, Grgar (1931); Ajdovščina, Obelunc, Versa, Cormons (1932); San Mauro di Piuma (1933); Savogna d'Isonzo (1934); Savogna d'Isonzo, Hrib pri Ajb (1935); Šempas, Ajdovščina (1936); Ajdovščina, Pieris, Ruda (1937); Cavenzano (1938); Črniče, Kozana (1939); Velike Žablje, Kožbana (1940); Podbrdo, Persereano di Campolongo al Torre (1941); Persereano di Campolongo al Torre (1942).

18. «Almanacco del Popolo», 1908, 155; 1909, XIX; 1914, XXIX; «Ročni Kažipot po Goriškem, Trstu in Istri», 1899, Gorizia 1898.

19. ASG, E.N.A.P.I., Sede di Gorizia, b.34, f.277; «L'amministrazione autonoma», 3 (1909), 27-28; «Gazzettino Popolare» del 2 novembre 1909; «L'Eco del Litorale», 1° dicembre 1910 e 7 marzo 1911.

20. «L'Eco del Litorale», 29 gennaio 1910.

Dal 1928 al 1933 fu membro della Commissione diocesana per l'arte sacra di Gorizia insieme a mons. Castelliz, Comel e Max Fabiani,²¹ nel 1931 e nel 1932, a qualche settimana di distanza, gli morirono i figli Anna (Anita) ed Edoardo, famoso pittore.²²

Clemente Del Neri (fig.1) morirà il 2 gennaio 1943 a causa di una «miocardite cronica».²³ Attraverso un breve articolo, intitolato «La morte del pittore Del Neri», *L'Idea del Popolo* ne darà notizia: «Cessava di vivere, nei giorni scorsi, Clemente Del Neri, in età di 77 anni. La sua morte è stata appresa con vero rimpianto dalla cittadinanza di Gorizia che tributò alla sua salma solenni onoranze funebri, e anche da numerose persone del nostro Friuli, specialmente dal clero che aveva avuto occasione di servirsi più e più volte della sua opera artistica. Il Del Neri si dedicò, infatti, alla pittura sacra, lavorando assai per le chiese dell'Arcidiocesi, ed i suoi quadri, i suoi affreschi e le sue decorazioni furono apprezzati e stimati prima e dopo la guerra. Oltre che bravo pittore, fu anche uomo modesto, onestissimo e di fede, nonché padre esemplare, che ebbe il merito di vedere i figli tutti ben sistemati e ugualmente buoni. Iddio gli conceda ora la pace eterna con la visione beatifica del Paradiso, dove egli tentò più volte di penetrare con lo sguardo dello spirito per riprodurne sulla tela e nelle chiese i celesti abitatori. Ai familiari il conforto della Religione».²⁴ Il verseggiatore *Murmul* volle dedicare alla sua memoria una poesia intitolata «L'ultim quadri». Con i suoi semplici versi, uniti alla scelta del friulano goriziano, egli palesa una conoscenza diretta del pittore che chiama familiarmente Clementin. Partendo da un quadro abbandonato sul cavalletto del suo studio ormai deserto, *Murmul* tratteggia un melanconico epitaffio il cui sapore *naïf* rimanda all'arte umile e dimessa che fu un tratto caratteristico del pittore goriziano: «Tra biei Sanz e Madonutis, / tra agnuluz biei rizzotùs, / Clementin si divertiva / a fa quadris e quadrùz. / Jarin biei, tant biei chei quadris, / dal colôr pluitòst vivùt: / ju ciatavis ta Capelis, / tai salòns e un poc par dut. / Ma un biel cuadri che faseva / colp di colp a cui si sei, l'é ché biela Madonuta / dal ciavùt, dai voi tant biei: / che lui, puor, ultimamenti / si studiava di finì, / ma che'l mal, che lu minava, / sul plui biel, lu' à fat murì. / Ma se lui ància nus mància, l'è restàt il so lavòr: / la Madona benedeta / che brazzola 'l Redentòr. / Jè pàr viva, Jè fevela, / Je nus rit ància cumò; / par che salti fur dal cuadri / e nus disi: "Si, soi jo! / Dome, dome jò uaressi / che chist cuadri a fos finit. / No si ciata cà a Gurizza / un pitòr capàz, pulit?" / E Jè

21. ACAG, Libri, Protocolli, Verbali, *Protocollo delle Sedute della Commissione diocesana per l'arte sacra in Gorizia 1928-1946*.

22. «Idea del Popolo», 25 dicembre 1931 e 1 gennaio 1932; Delneri-Sgubin (2004).

23. ACAG, Matricole, Parrocchie Italiane, Gorizia, Duomo, *Liber Defunctorum* 1932-1978. La moglie Caterina lo seguirà tre anni dopo.

24. «L'Idea del Popolo», 17 gennaio 1943. Fu il periodico «Slovenski Narod» del 9 gennaio 1943 a dare per primo la notizia.



Fig. 1.

spieta, spieta, e spieta, / ma nissùn ven indenànt: / una dì sarà chel cuadri / 'za finit, sigùr, ma cuant? / Clementin biel si la teta / e ti rit in Paradìs, / no pitura plui chei àgnui / parzechè ju viot lì vifs. / La Madona sodisfada, / che gi sta propi vizzìn, / Je gi rit come sul cuadri / che brazzola il So Banbìn. / E 'l pitor di tanc' biei cuadris / dal colòr pluitost vivùt, / che si ciatin ta Capelis / tai salòns e un poc par dut: / contenton l'è finalmenti / di dut cuant il so lavòr; / giolt in pàs, nuja no brama / e no pensa a fa 'l pitòr. / Bravo! Bulò! oh ciar Delneri, / jàz rezòn di fa cussì: / vif in pàs, pensa a nualtris / cualchi volta, e plui a mi: / che ti pensi e ti ricuardi / ogni tant che soi vizzìn / dal to cuadri da Madona / che brazzola il So Banbìn. / Jè mi rit, ché benedeta, / cussì biela! un ver splendòr: / jò la ciali e fuart ti sberli: / Bulò! Braf il me pitòr!». ²⁵

L'itinerario artistico, proposto in questo saggio, focalizza l'attenzione sulle opere oggi conservate nel centro storico della città di Gorizia, dando notizia anche di quelle distrutte a causa di eventi bellici o naturali. Il riferimento principale è il luogo in cui uno o più lavori sono collocati ed elencati in base all'anno di realizzazione: di ciascuno, ove possibile, viene indicata la misura in centimetri (altezza x base).

1 - Cappella dell'Istituto dei Sordomuti (1890) - via Italo Brass

Negli ultimi mesi del 1890 il Del Neri fu chiamato a decorare la nuova cappella dell'Istituto dei Sordomuti. Si tratta del primo ciclo di affreschi, a tema sacro, realizzato nella sua città natale. «Finora venne dipinto soltanto il soffitto, e restano ancora vuoti i quadri delle pareti. In esso adunque si vedono ai quattro angoli le belle figure dei quattro Evangelisti in fondo dorato, le migliori, a quanto ci sembra, dell'intero dipinto. Nel mezzo vi è effigiata la Santissima Trinità; e qui vorremmo osservare che in luogo di quell'ornamento

.....

25. Cossar (1948), 373-374.



Fig. 2.

circolare, dal cui centro pende la lampada, avremmo veduto assai più volentieri la figura del globo, che starebbe precisamente ai piedi dell'augusta Triade, e corrisponderebbe al soggetto, mentre invece quell'ornamento ci urta l'occhio. Ai lati sono le due immagini di S. Giuseppe e di S. Luigi e sulla porta d'ingresso quelle di S. Pietro e S. Paolo. L'intero complesso del dipinto si presenta bene».²⁶ Nella visita pastorale del Margotti, in data 8 maggio 1935, non si fa menzione delle pitture, forse danneggiate dal primo conflitto mondiale.²⁷ La chiesa esiste ancora oggi, circondata dal complesso dell'ITAS D'Annunzio ed adibita a deposito di proprietà della Provincia di Gorizia. Il soffitto è stato eliminato, coperto e travature sono a vista: non vi è traccia di decorazioni, se si eccettua una fascia con finta modanatura che corre all'altezza dell'attacco delle travi.²⁸

2 - Chiesa di Sant'Ignazio (1891, 1896, 1920) - piazza della Vittoria

Si tratta della prima opera pubblica di un certo impegno in cui il Del Neri ebbe l'occasione di lavorare al fianco di un pittore di provata esperienza come Lorenzo Bianchini. Già nel mese di aprile *L'Eco del Litorale* annunciava: «Nella chiesa di S. Ignazio si dipingerà la volta dal valente pittore sig. Bianchini e precisamente con un gruppo maggiore nel mezzo e due minori alle parti. Li accompagneranno decorazioni relative che saranno eseguite dal nostro bravo pittore Delneri». Verso la metà luglio le pitture erano parzialmente scoperte e facevano un «bellissimo risalto» (fig.2): «l'una rappresentante i due arcangeli S. Michele e S. Gabriele; l'altra maggiore la Vergine Santissima con S. Ignazio, S. Francesco Saverio, S. Stanislao, S. Luigi ed altri Santi della Compagnia di Gesù, un gruppo assai ben inteso e felicemente eseguito dal valente sign. Bianchini. A queste pitture fanno degna compagnia le belle decorazioni coi simboli relativi a Maria Stma eseguiti molto bene dal nostro bravo Delneri».²⁹ Lo stato di conservazione risulta buono.

Nel 1896, nella sacrestia «vennero eseguiti dei lavori di riattamento che meritano ogni lode. Il nostro bravo pittore Delneri ha decorato con molto

26. «L'Eco del Litorale», 6 dicembre 1890.

27. ACAG, Visite pastorali, Margotti, 8/7, f.Sordomuti.

28. A tal proposito si ringrazia l'Ufficio Patrimonio della Provincia di Gorizia nella persona della dott.ssa Anna Cecchini.

29. «L'Eco del Litorale», 6 aprile, 15 giugno e 18 luglio 1891.

buon gusto la volta della sagrestia, attorno alla bella immagine del Santo nel mezzo, che ora fa doppiamente figura».³⁰ L'ampio vano presenta una serie di unghie decorate sopra i finestroni e sopra le porte che danno verso l'abside. Ogni unghia (350x280 cm) raffigura un putto entro uno scudo sormontato da una conchiglia, sorretto e circondato da un trionfo di foglie, girali, riccioli, spirali, perline e grappoli d'uva: tutti gli elementi sono chiaroscurati, ad imitazione della pietra, su fondo ocre. Partendo dall'unghia posta sopra la porta d'entrata si riconosce una serie di putti portanti vari attributi cristologici: la croce, lo stendardo crociato, la corona di spine, il calice e l'ostia. Sono presenti altre unghie con funzione esclusivamente decorativa. Lo stato di conservazione risulta buono.

Nel 1920 il Del Neri dipinge una pala intitolata *l'Apoteosi di san Francesco Saverio* (fig.3), secondo patrono di Gorizia. La tela (300x160 cm circa) è collocata, entrando, sull'altare nella prima cappella di sinistra presso il presbiterio: in basso, a destra, si nota la firma (C. Deln), tagliata dalla cornice, e la data. La composizione è dominata dalla figura del santo vestito con «rocchetto e stola e con un giglio nella mano sinistra»: lo sguardo è rivolto in alto verso la Madonna e il piccolo Gesù. Ai suoi piedi, «genti di razza differente (bianchi, negri, cinesi) implorano l'aiuto e la grazia del Santo» che fu tra i grandi missionari dell'epoca moderna ed evangelizzatore delle Indie.³¹ Lo stato di conservazione risulta buono.



Fig. 3.

3 - Chiesa di Santa Maria Assunta o dei Cappuccini (1894, 1906, 1912, 1926) - piazza San Francesco d'Assisi

Nel giugno del 1894 la cappelletta di Lourdes è «in pieno assetto colle pitture eseguite dal nostro bravo Delneri. Ci sono tre campi d'angioletti, dipinti a fresco con molta gaiezza e vivo colorito: questi costituiscono la parte principale. Ai lati poi e nei prospetti si leggono tra gli ornamenti ben condotti parecchi titoli della Vergine tolti generalmente dalle Litanie. Il tutto presenta un aspetto soddisfacente assai».³²

Dodici anni dopo, nel giugno del 1906, il Del Neri «ha fornito una novella prova della sua valentia nei dipinti eseguiti nella cappella dei Terziarii nella Chiesa dei Cappuccini. In alto, nel cielo di questa vi è l'amabile figura di S. Francesco d'Assisi, dalle cui parti stanno i due protettori dei Terziari

30. «L'Eco del Litorale», 8 luglio 1896.

31. Verena Koršic Zorn, *Sant'Ignazio a Gorizia*, Parrocchia di Sant'Ignazio, Gorizia 2001, 37, 45-46.

32. «L'Eco del Litorale», 2 giugno 1894.

S. Lodovico Re e S. Elisabetta Regina d'Ungheria: un angelo tiene aperta la Regola del terz'ordine. Alle pareti da una parte c'è S. Elzeario Principe e il B. Pietro da Siena; e dall'altra S. Margherita di Cortona e la B. Delfina Principessa; tutti appartenenti al Terz'Ordine. I diversi quadri sono ben riusciti, ma specialmente quello del B. Pietro, dove è da ammirarsi il rilievo. Ce ne congratuliamo vivamente col valente artista concittadino». ³³ Inoltre, «nel centro del soffitto» della navata, o del presbiterio, «troneggia la Ss. Trinità della quale, la figura del Padre eterno è tutta maestà, quella del Figlio tutta mitezza, con in mezzo lo Spirito Santo in forma di colomba ad ali spiegate. Al di sotto delle nubi sulle quali pare poggiare, fan corona delle stupende figure di angeli ed arcangeli che glorificano il Sommo Creatore: in quattro medaglioni posti più sotto ai quattro canti, vi son dipinti gli Evangelisti coi loro simboli. Ed al cospetto di lavori che nel loro autore, l'artista nostro (perché goriziano vero) Clemente Del Neri rivelano tanta capacità e tanta larghezza di concetto, è vivamente a deplorarsi che egli non abbia avuto uno spazio più ampio su cui imprimere gli ammirabili tocchi del suo valentissimo pennello. [...] Sia lode adunque, e lode ben meritata al signor Clemente Del Neri, il quale col suo non comune ingegno e valentia, tiene alto il prestigio ed il lustro della città nostra». ³⁴ La vecchia chiesa cinquecentesca è stata demolita nel 1910, ricostruita e consacrata l'anno dopo.

Nel marzo del 1912 si inaugurava uno stendardo che mostrava «da un lato la benedetta effigie del Padre S. Francesco, dall'altra lo stemma francescano, collocati nel mezzo su campo rosso, fregiato da rabeschi di oro disciplinati artisticamente, con isfumature in colore, produzione pregievole del pennello valente dell'artista concittadino Delneri, noto per copia molteplice di lodati lavori». ³⁵

Nel settembre del 1926 l'Arcivescovo benediva in chiesa il nuovo vessillo della Pia Unione delle Figlie di Maria: «è una bandiera ricchissima; la pittura è stata eseguita dal nostro Cl. Delneri ed è un fac simile di quello che rappresenta la medaglia ufficiale delle Pie Unioni romane; il lavoro di ricamo è del laboratorio di Piazza Bertolini dell'Istituto di G.B. Dipinto e ricamo sono quanto mai riusciti». ³⁶

4 - Chiesa di Sant'Antonio di Padova (1897, 1925) - piazza Sant'Antonio

Verso la metà del mese di febbraio 1897 «sono stati condotti a termine i lavori di restauro e di pittura nella chiesa di S. Antonio in Piazza Duomo. Ora un bellissimo dipinto raffigurante l'Incoronazione della B.V.M. fregia il soffitto, mentre alle pareti degli ornati rendono più cara quella chiesa

.....

33. «L'Eco del Litorale», 25 giugno 1906.

34. «L'Eco del Litorale», 16 aprile 1908.

35. «L'Eco del Litorale», 23 marzo 1912.

36. «L'Idea del Popolo», 19 settembre 1926.

simpatica. Il nuovo dipinto è opera del bravo nostro sig. Delneri, che ha saputo dar così novella prova della sua capacità; soltanto osserveremo che la B. Vergine è raffigurata nel quadro un po' troppo giovane. La Chiesa con questi nuovi affreschi, con quegli ornati, pieni di vita ha un altro aspetto: più lucida, più bella attirerà ancora in mezzo alla sua piccola cerchia i buoni goriziani, che tanto volentieri pregano dinanzi al Santo. E gli è perciò che pubblica lode deve tributarsi al sig. Antonio Polli, che con lodevole pensiero ha voluto da solo sobbarcarsi alle spese necessarie, non certo lievi. Il popolo di Gorizia deve essergli grato».³⁷

La chiesetta, annessa a Palazzo Lantieri, presenta un soffitto (730x500 cm, fig.4) con un arioso soggetto centrale riquadrato da un rettangolo con i lati corti centinati. Il dipinto centrale, incastonato profondamente tra le finte modanature della cornice, raffigura Gesù che incorona Maria, inginocchiata su un letto di fiori, alla presenza di Dio Padre e della colomba dello Spirito Santo da cui scaturisce un fascio luminoso che benedice e consacra l'atto. La scena è situata un fondale giallastro di nubi che filtrano la luce solare: Dio Padre, assiso su una nube, è contornato da uno stuolo di puttini; più in basso, al centro, un gruppo di cinque angeli intona un coro celeste reggendo degli spartiti musicali. Il dipinto è completato da un angelo che, ad ali spiegate, regge un cartiglio con la scritta «VENI CORONABERIS» (Vieni, sarai coronata; riferimento mariano tratto dal Cantico dei Cantici, 4,8); vi sono dipinte anche la data d'esecuzione (1897), di restauro (1925), le iniziali e la firma del «valente goriziano sig. Delneri».³⁸ All'analisi si aggiungono due figure di arcangeli sul prospetto dell'arco santo e ulteriori decorazioni. Lo stato attuale di conservazione degli affreschi risulta complessivamente discreto.



Fig. 4.

37. «L'Eco del Litorale», 24 febbraio 1897.

38. «L'Eco del Litorale», 9 giugno 1897.

5 - Duomo dei Santi Ilario e Taziano (1900, 1901, 1904, 1908, 1920) - piazza del Duomo

Il Del Neri si trovò ad intervenire più volte nel Duomo goriziano, a partire dall'estate del 1900 quando «La gloria dei Cieli», il grande affresco sul soffitto della navata di Giulio Quaglio del 1702, fu «pulita e lavata dal bravo pittore Clemente Delneri che ha l'impresa per il restauro delle pitture»: dopo questa, le colonne «verranno lisciate a foggia di marmo naturale». ³⁹ Nell'estate successiva si parla ancora del dipinto: «tutti, certamente lo ricordano fosco, dalle tinte sbiadite. Adesso, in seguito alla pulitura eseguita dal pittore sig. Delneri, esso apparisce nitido, chiaro in tutte le sue parti e le tinte hanno acquistato vivezza. In tale suo lavoro, il sig. Delneri, evitando ogni rifacimento, ogni rinfrescamento di tinte, ha mostrato vero senso artistico e sarebbe peccato, come pare ci sia intenzione, che adesso si commettesse il vandalismo di ritoccare l'affresco, ravvivandone i colori». ⁴⁰ Tuttavia, il suo intervento suscitò pareri contrastanti al punto che si dovette richiedere una perizia del pittore e restauratore viennese Teophil Melicher (1860-1926) il quale, «sottoposto ad un esame critico lo stato attuale del grande quadro del Quaglia nonché il lavoro eseguito dal signor Delneri, ha trovato che vi sono molte screpolature nel soffitto e che in alcuni luoghi il dipinto è stato troppo lavato e pulito, cosa che anche altro pittore accademico avea osservata. Si trattava dunque prima di tutto di salvare radicalmente il dipinto, il quale altrimenti minaccia di crollare in breve tempo; in secondo luogo di restituire a certi luoghi il colore primitivo, tolto dalla soverchia lavatura». Al Melicher sarà affidato anche «il restauro del presbitero. Nei campi fra le costole gotiche verranno dipinti i dodici apostoli e l'Annunziazione. Nelle pareti laterali sarà posto per alcune figure simboliche ed allegoriche». ⁴¹ Nel febbraio del 1904, proseguendo i lavori di restauro su accennati, il Del Neri scoprì gli affreschi della sacrestia, l'attuale cappella di Sant'Acacio. Un mese dopo gli stessi furono esaminati dal prof. Riegl per incarico della Commissione Centrale di Vienna: «ora al nostro bravo Delneri, tocca il difficilissimo compito di denudare gli affreschi, e siamo certi che gli arriverà a felice meta, poiché egli è un artista zelante e assai intelligente come se ne persuase il Dr. Riegl, parlando con lui in cose d'arte». ⁴²

Nel mese di luglio del 1908 «furono iniziati dei lavori di restauro alla Cappella del SS. Sacramento [o del Rosario nella navata sinistra del Duomo], che sono affidati al pittore Clemente Delneri. Sotto le prime raschiature dei muri, fatte con tutta cautela dall'intelligente artista, si rinvennero dei dipinti, che

39. «Il Popolo», 12 agosto 1900.

40. «Il Friuli orientale», 18 agosto 1901.

41. «L'Eco del Litorale», 19 agosto 1901; «Il Popolo», 10 novembre 1901.

42. «L'Eco del Litorale», 24 febbraio, 25 febbraio e 28 marzo 1904; «L'Idea del Popolo», 23 giugno 1929.

bentosto furono giudicati di una qualche entità. Esaminati più attentamente se ne riconobbe opera del pittore goriziano Paolo [Antonio] Paroli: e si decise di conservarli rinnovandone, al bisogno, il colorito». Alla fine di ottobre i dipinti del Paroli «fanno bella mostra di sé per la cura intelligente che vi pose nel restauro il nostro Clemente Delneri: fu rinnovata la indoratura degli ornamenti a stucco nel soffitto, nel di cui mezzo spicca il nome di Gesù. [...] Tutto l'insieme nella cappella restaurata armonizza, e l'occhio resta soddisfatto: per cui va data piena lode agli esecutori dei lavori, in ispecie al pittore Delneri che li diresse da vero maestro».⁴³

Tuttavia, il sospetto che non ci si fidasse troppo dei restauri di Del Neri, riguardo ad opere di una certa rilevanza, viene confermato dalla risposta spedita, in data 11 marzo 1920, al Reverendissimo Ordinariato arcivescovile di Gorizia dal Commissariato generale civile per la Venezia Giulia di Trieste. «Nel prender atto della comunicazione fatta da Codesto Ordinariato circa il restauro da compiere al dipinto del Tominz raffigurante l'Assunta conservato in codesta metropolitana, si prega di voler per il momento soprassedere al restauro stesso. Non ritenendosi infatti il pittore Delneri, proposto da codesto Ordinariato, come il più adatto a compiere la delicata opera di cui trattasi, sarà cura di questo Ufficio di mettere a disposizione per il lavoro in parola un restauratore di provata esperienza».⁴⁴

6 - Cappella del Redentore in Arcivescovado (1902) - via Arcivescovado

Nella cappella del Redentore presso il palazzo arcivescovile, incominciata nel 1899 su progetto di Raimund Jeblinger e consacrata dal cardinal Jakob Missia il 20 febbraio 1902, lavorò una equipe di artisti di Linz. L'apparato figurativo e la *Via Crucis* si devono alla mano del pittore Franz Attorner, mentre il pavimento in seminato, raffigurante «una grande croce romana con intrecci», è posato su «disegno del nostro bravo Delneri», il quale «ha altresì lavorato tutte le dorature che si trovano nelle pitture». Sue sono anche le coloratissime e raffinate decorazioni parietali ad encausto costituite da nastri riempiti con turgidi elementi fitomorfi, elaborati incastri geometrici e trilobi su finto mosaico dorato che echeggiano «motivi presi da alcune sale del palazzo reale di Baviera»⁴⁵ o, meglio, «da pitture, da vetrate e da miniature duecentesche del romanico tedesco».⁴⁶ Lo stato di conservazione è buono.

43. «L'Eco del Litorale», 24 luglio e 30 ottobre 1908; Sergio Tavano, *Aquileia e Gorizia*, Libreria Editrice Goriziana, Pasian di Prato 1997, 56.

44. ACAG, Archivio del Capitolo Metropolitano di Gorizia, b.111, f.49

45. «L'Eco del Litorale», 21 febbraio 1902.

46. Sergio Tavano, *Linz-Lubiana-Gorizia. Il card. Missia e l'arte*, in «Sot la nape», 30, Società Filologica, Udine 1988, 17.



Fig. 5.

7 - Cappella del Sacratissimo Cuore di Gesù presso l'Istituto delle povere suore scolastiche di Nostra Signora (1903) - via Santa Chiara

La decorazione della cappella, realizzata nel 1903, evoca la partitura decorativa della cappella arcivescovile goriziana, realizzata solo l'anno prima. Il Del Neri affrescò l'intero soffitto (1000x650 cm, fig. 5) con una grande croce ellittica al cui centro si trova lo Spirito Santo entro un sole radiante; ai quattro angoli vi sono dei tondi con ali di serafini portanti i simboli degli evangelisti. Sul parapetto della cantoria imita scene figurative prese da Attorner. Le pareti, come si vede in alcune foto d'epoca, erano decorate con figure angeliche al centro di elementi fitomorfi intrecciati che furono successivamente eliminati.⁴⁷ Lo stato di conservazione è buono.

8 - Chiesa dell'Immacolata (1921, 1929) - via Garibaldi

Nel maggio del 1921 il Del Neri decorava l'interno della chiesa e la nicchia di Sant'Antonio.⁴⁸ Le decorazioni sono state successivamente eliminate.

Nel 1856 la grande pala d'altare (250x170 cm) era stata restaurata dal pittore Raffaele Pich. In seguito, la tela fu nuovamente risanata e la veduta di Gorizia, in basso a destra, fu aggiornata con la nuova cuspide del campanile del Duomo, posta in opera fin dal 1865. Non è noto l'autore di tali accorgimenti, ma allo studioso Igino Valdemarin «consta che nel 1929 la pala fu sottoposta a nuovi restauri dal pittore Clemente Delneri».⁴⁹ Lo stato di conservazione è discreto.

47. Archivio dell'Istituto delle povere suore scolastiche di Nostra Signora; notizie gentilmente trasmesse da suor Regina.

48. «L'Idea del Popolo», 27 maggio 1921.

49. Igino Valdemarin, *La chiesa dell'Immacolata di Gorizia nella storia e nel culto*, in «Studi Goriziani», 18, Gorizia 1959, 17 n.6.

9 - Chiesa dei Santi Giovanni di Dio e Giusto (1923) - piazzale Saba

Nel mese di ottobre del 1923 «i cittadini di Gorizia accorsi numerosissimi hanno avuto modo di ammirare [...] il gran quadro nel presbiterio, riuscitissimo, rappresentante la gloria di San Giusto, opera del nostro bravo pittore Delneri».⁵⁰ A tutt'oggi, la tempera su muro (400x200 cm ca.) risulta completamente ridipinta: infatti, «nel 1944, a causa del bombardamento aereo che semidistrusse la chiesa, la parte superiore dell'affresco si staccò, sgretolandosi. Il restauro», attuato nel 1947 dal pittore Leopoldo Perco (1884-1955), «consistette nella ricostruzione delle parti mancanti della grande composizione e nel consolidamento delle rimanenti».⁵¹

10 - Casa Papler (1925) - via Rastello

Il pannello di latta (160x350 cm), applicato su un'arcata presso il civico 69 di via Rastello, è la copia della *Crocefissione con i santi Floriano, Antonio di Padova, la Madonna, Maria Maddalena, Giovanni, Ignazio e Rocco* (1755) dipinta da Johann Michael Lichtenreiter (1705-1780) che Tommaso Papler volle adornasse l'ingresso della sua abitazione; l'originale, dal 1926, fa parte del Museo Provinciale di Gorizia.⁵² La copia, ormai consunta e quasi illeggibile, fu realizzata dal Del Neri nel 1925. Per l'occasione, sulla volta a crociera che sovrasta l'ingresso, egli dipinse a tempera, entro un sole radiante, la colomba dello Spirito Santo con quattro puttini alati su fondale blu. La pittura (300x320 cm, fig.6) versa in pessimo stato di conservazione con notevoli screpolature, cadute di colore e macchie.

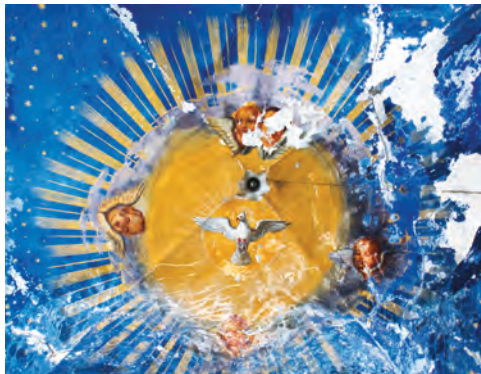


Fig. 6.

50. «L'Idea del Popolo», 28 ottobre 1923.

51. *Leopoldo Perco : pittore e restauratore : 1884-1955*, a cura del Comitato per le onoranze al pittore e restauratore Leopoldo Perco : Lucinico – Gorizia, Gorizia 1972, 83.

52. *I Lichtenreiter nella Gorizia del Settecento*, a cura di Andrea Antonello e Walter Klainscek, Edizioni della Laguna, Mariano del Friuli 1996, 79. A conclusione del presente saggio si coglie l'occasione per ringraziare il fotografo Luca Sergio che ha realizzato le figure 2-6.